

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

VENERDÌ 20 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Vice Presidente*  
COPPOLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE REDIGENTE

- « Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);
- « Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale » (372);
- « Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisionale al giudizio penale » (22), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.  
(Seguito della discussione e rinvio).

Proseguendo l'esame del testo proposto dalla Sottocommissione, la Commissione discute congiuntamente gli articoli 40, 41 e 42, che introducono modifiche alle disposizioni del codice penale concernenti le cause che escludono o limitano l'imputabilità.

Il senatore Bettiol illustra due emendamenti rispettivamente agli articoli 40 e 42:

il primo propone l'abolizione della figura del vizio parziale di mente (attraverso la soppressione dell'articolo 89 del codice); il secondo (modificativo dell'articolo 92 del codice) restringe la punibilità del reato commesso in stato di ubriachezza, non derivata da forza maggiore o da caso fortuito, all'ipotesi che il fatto medesimo sia previsto come reato colposo. L'oratore afferma, tra l'altro, che nell'articolo 98 del codice dovrebbe essere contemplata la senilità come condizione che esclude o limita l'imputabilità.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Viviani, Mariani, Petrella, Licini, Luggano, Sabadini, Filetti, il relatore Follieri, il presidente Coppola e il sottosegretario Pennacchini.

La Commissione respinge l'emendamento soppressivo dell'articolo 89 del codice penale presentato dal senatore Bettiol nonché due emendamenti dei senatori Petrella (inteso ad accrescere la riduzione di pena nel caso di seminfermità di mente) e Petrone (rivolto ad eliminare dal testo dell'articolo la parola « grandemente ») ed approva l'articolo 40.

Approvato l'articolo 41, viene poi respinto l'emendamento del senatore Bettiol modificativo dell'articolo 92 del codice ed approvato l'articolo 42.

Successivamente la Commissione, senza discussione, con brevi interventi del relatore Follieri e del rappresentante del Governo, approva gli articoli 43, 44, 45, 46 e 46-bis (quest'ultimo con una lieve modifica formale proposta dal senatore Bettiol) e respinge un articolo aggiuntivo 46-ter proposto dal senatore Petrone per abrogare il numero 1) del primo comma dell'articolo 112 del codice penale.

Dopo un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Bettiol, De Carolis, Petrella, Pe-

trone, Martinazzoli, Mariani, il relatore Follieri, il presidente Coppola e il rappresentante del Governo, viene approvato l'articolo 47 nel testo della Sottocommissione, che modifica quello dei disegni di legge al fine di consentire l'applicazione della particolare attenuante anche se il numero delle persone che sono concorse nel reato sia di cinque o superiore a cinque.

L'articolo 48 viene accantonato per essere esaminato insieme all'articolo 22 (accantonato in precedenza).

La Commissione passa poi all'esame dell'articolo 49, nel testo della Sottocommissione che propone una nuova formulazione con la quale si richiede il concorso dell'elemento soggettivo (conoscenza della qualità o condizione) tanto per la vecchia figura, prevista espressamente dal codice, del mutamento del titolo di reato per taluno dei concorrenti, quanto per la figura, disciplinata per la prima volta in modo espresso dai disegni di legge nn. 227 e 372, del concorso dell'estraneo in reato proprio (riconducendosi pertanto anche la prima delle due figure nell'ambito della responsabilità colpevole). Su questa premessa dell'esigenza sempre dell'elemento soggettivo nel partecipe estraneo, la diminuzione di pena ritorna ad essere facoltativa, come nel codice vigente, non giustificandosi nei casi in cui l'estraneo può avere la massima responsabilità nel delitto.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Bettiol, Martinazzoli, Petrella, Liconi, Filetti, Viviani, il relatore Follieri, il presidente Coppola e il sottosegretario Pennacchini, la Commissione rinvia l'esame dell'articolo e il seguito della discussione dei disegni di legge ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Coppola avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 25 ottobre, alle ore 10 e 17,30, e giovedì 26 ottobre, alle ore 9,30, in sede redigente per la discussione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, nonché in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 185 (« Conferimento di poteri di notaio ») ed in sede referente per l'esame

dei disegni di legge nn. 404 (« Abrogazione del secondo comma dell'articolo 277 del codice di procedura penale, relativo al divieto della libertà provvisoria in determinati casi »), 414 (« Riforma dell'istituto della carcerazione preventiva dell'imputato ») e 147 (« Interpretazione autentica sulle cause di cessazione della proroga delle locazioni di immobili urbani »).

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### DIFESA (4<sup>a</sup>)

VENERDÌ 20 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente  
GARAVELLI*

*Interviene il Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa Tanassi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,35.*

#### SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SU QUESTIONI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO

La Commissione prosegue la discussione sulle comunicazioni rese dal Ministro della difesa nella seduta dell'11 ottobre.

Il senatore Antonicelli, dopo aver dato atto che per la prima volta la Commissione è posta in condizioni di valutare con maggiore conoscenza lo stato delle Forze armate italiane, svolge talune osservazioni preliminari sulla rispondenza degli stanziamenti predisposti alle esigenze effettive delle Forze armate, tocca successivamente i problemi dell'alternativa tra coscrizione obbligatoria ed esercito di mestiere (è difficile al riguardo — egli rileva — dire dove vi è più democrazia), dell'elevato numero delle alte gerarchie rispetto alle esigenze delle Forze armate e muove dei rilievi sull'affermazione che non sia possibile per l'Italia uno stato di neutralità armata.

Constatata, successivamente, la mancanza di una chiara definizione della politica di difesa italiana, l'oratore svolge considerazioni sul regolamento di disciplina e sul rapporto esistente tra l'etica militare e la vita

civile, di cui sottolinea le difficoltà. Egli chiede, inoltre, chiarimenti in merito alla prospettata revisione dell'organizzazione militare, con la conseguente eliminazione di attività e strutture non pertinenti con i compiti delle Forze armate e, per quel che concerne gli aspetti della produzione industriale di carattere militare, chiede di conoscere quale parte di tale produzione sia affidata ad industrie straniere. Sulla nomina, poi, del nuovo Capo di stato maggiore della difesa, il senatore Antonicelli esprime l'avviso che a tale alta carica sarebbe stato opportuno non porre un ufficiale già a capo dei servizi segreti; quanto ai rapporti tra vertici politici e gerarchie militari, egli si dichiara d'accordo sul criterio di apoliticità delle Forze armate, pur rilevando che sussistono peraltro rilievi nei confronti di taluni ufficiali di aver esorbitato dalle proprie competenze. Mosse, quindi, talune considerazioni in merito al cosiddetto segreto militare (di cui lamenta la non corretta definizione), esprime l'avviso che le asserite azioni eversive nell'ambito delle Forze armate siano al massimo da ascrivere ad atti di propaganda di idee o di ideologie, come tali rientranti nell'ambito costituzionale. L'oratore conclude dicendo che occorre fare delle Forze armate non un corpo staccato dal resto del Paese: in tal senso acquisterebbe valore il programma di riforma delle Forze armate, che non sarebbero avulse dalla realtà politica e sociale dell'Italia.

Il senatore Pecchioli, dato atto di aver riscontrato nelle comunicazioni del Ministro alcuni elementi di novità, si sofferma anzitutto sulle premesse dell'esposizione dell'onorevole Tanassi concernenti i presupposti della politica delle Forze armate: egli manifesta al riguardo il dissenso profondo del Gruppo comunista, contestando il principio dell'esigenza del rafforzamento militare per la salvaguardia della pace ed anche talune affermazioni sulla presunta aggressività del supposto blocco avversario.

Dall'inserimento dell'Italia nella organizzazione del Patto atlantico — prosegue l'oratore — sono derivate gravi conseguenze per l'Italia in tema di politica estera, d'indipendenza economica, di ordinamento democra-

tico interno e di efficienza delle Forze armate stesse.

Passato ad esaminare tale ultimo aspetto, il senatore Pecchioli lamenta il gran numero di uomini alle armi, rispetto anche alle risorse economiche nazionali ed alle esigenze civili primarie del Paese ed aggiunge che al grande sforzo finanziario che viene affrontato si contrappone un risultato scadente, in conseguenza della gestione governativa della politica militare, che giudica pessima. Egli muove, al riguardo, rilievi sulla pletoricità delle Forze armate e su di una loro tendenza alla burocratizzazione ed aggiunge che occorre meglio precisare caratteri e confini delle competenze delle massime gerarchie militari.

Quanto ai diritti politici e civili dei militari, riconosce un certo senso di novità nello intervento del Ministro, che non giudica peraltro sufficiente e tale comunque da far venir meno quell'autoritarismo arcaico che egli ritiene presieda ai regolamenti militari. Chiede, pertanto, chiarimenti sulla possibilità per i militari di partecipare alle manifestazioni politiche, di leggere quotidiani e riviste, sull'esecuzione degli ordini illegittimi (dovrebbero essere eseguiti unicamente ordini legittimi, in servizio e per motivi di servizio). In tema, sempre, di democratizzazione delle Forze armate, il senatore Pecchioli sostiene che è in atto da tempo da parte dei carabinieri una schedatura di tutti i militari e delle loro famiglie: pratica che egli definisce intollerabile ed anticostituzionale e che deve cessare.

Passato, quindi, a trattare degli aspetti connessi al segreto militare ed alla revisione per legge dei documenti caratteristici del personale militare, l'oratore esprime l'avviso, per quel che concerne le cosiddette attività eversive, che si tratti di azioni sterili di gruppuscoli, che non recano pericolo per la compattezza delle Forze armate: pericolo che invece egli intravede nelle caste militari, nel mancato controllo politico, nell'azione di talune associazioni di estrema destra, che verrebbero a snaturare il carattere democratico e antifascista delle Forze armate. Il senatore Pecchioli conclude dichiarando che il Gruppo comunista non è soddisfatto delle dichiarazioni rese dal Ministro della difesa.

Il senatore Mario Tedeschi, dopo aver premesso che, sul piano dei principi, i convincimenti del Gruppo del movimento sociale divergono da quelli del Governo (la sua parte è per una Nazione armata, intesa nel senso di difesa della libertà e dell'indipendenza del Paese), svolge talune considerazioni in materia di spesa per il settore delle Forze armate, sostenendo che al riguardo sussiste un problema di indirizzo generale dell'economia nazionale ed aggiunge di credere che, pur nel contesto dell'Alleanza atlantica, l'Italia potrebbe puntare alla ricerca della nascita del terzo blocco, quello dei Paesi europei.

L'oratore manifesta, successivamente, perplessità sulle modifiche prospettate al vigente regolamento di disciplina, affermando — per quel che riguarda l'avvicendamento del Capo di stato maggiore della difesa — che ove non venisse seguito il criterio della rotazione automatica, si scatenerrebbe una corsa degli alti ufficiali verso l'aggancio politico. Lamenta, quindi, che il mondo militare oggi non possa far sentire direttamente la propria voce per prospettare le proprie esigenze, riconosce come incompatibile con l'ordinamento delle Forze armate un'eventuale organizzazione sindacale e sostiene che occorre tuttavia trovare una soluzione ad un problema che è largamente sentito. Quanto alle azioni eversive, giudica semplicistico parlare di una sorta di moda temporanea, mentre egli ritiene si tratti di atti ispirati da ideologie contrarie alle Forze armate: occorrerebbe in tal senso, a suo giudizio, uno sforzo propagandistico nei riguardi delle Forze armate, iniziativa di cui il Governo è carente.

Il senatore Tedeschi conclude dichiarando che il Governo non sceglie tra un esercito popolare (quale quello voluto dalla sinistra) e quello nazionale (come desiderato dalla sua parte), ma un esercito amministrativo che, come tale, non può che vivacchiare.

Il senatore Pirastu, rifacendosi anch'egli alle dichiarazioni iniziali di carattere generale rese dal Ministro della difesa, afferma che le conclusioni del Governo contraddicono alle premesse e si chiede quale contributo abbia dato l'Italia per assecondare le prospettive di distensione e di pace indicate.

Anzi — prosegue l'oratore — talune azioni del nostro Governo (si pensi alla questione della base della Maddalena) sarebbero in contrasto con tale evoluzione, di cui lo stesso onorevole Tanassi ha dato atto.

Passando, successivamente, a trattare più specificatamente del problema della base militare della Maddalena, l'oratore chiede chiarimenti sulla natura di tale base e sui mezzi che ivi verranno assistiti, lamentando il fatto che il Parlamento italiano sia tenuto all'oscuro, mentre ampie indiscrezioni appaiono sulla stampa. Non si tratta in realtà — asserisce il senatore Pirastu — di una base NATO, bensì di una base ceduta agli Stati Uniti d'America, in aggiunta alle altre già in passato cedute al suddetto Paese: situazione che non gioverebbe certo agli interessi nazionali e che costituisce una questione che il Gruppo comunista non ritiene chiusa, in particolare per quel che attiene gli aspetti di ordine costituzionale.

Concludendo il suo intervento, il senatore Pirastu tratta del problema delle servitù militari, contestando talune cifre fornite dal Governo sulla Regione Friuli-Venezia Giulia ed affermando che il Governo è rimasto, a tale riguardo, fermo alla strategia del 1950, con gravi sacrifici per le popolazioni di vaste zone del nostro Paese.

Avviso concorde con le premesse generali dell'intervento del Ministro della difesa esprime, invece, il senatore Spora, il quale sostiene che le Forze armate italiane hanno una funzione di base nel più ampio contesto difensivo dell'Alleanza atlantica. Soffermandosi in modo particolare sui problemi concernenti gli arsenali militari e rivolto un saluto al personale civile impegnato in tale settore, l'oratore si dichiara lieto della comunicazione della prossima assunzione di alcune migliaia di operai da parte della Difesa, auspica una migliore utilizzazione delle scuole operai esistenti per corsi di riqualificazione e sollecita il tempestivo riordinamento delle attrezzature degli arsenali militari stessi.

Quanto al settore della sanità militare, l'oratore lamenta una sproporzione tra attrezzature, personale addetto e ricoverati e chiede al Ministro della difesa di esaminare la possibilità di stabilire una forma di col-

laborazione con il Ministero della sanità per ridurre lo sperpero di energie e di mezzi. Quanto alla nomina del Capo di stato maggiore della difesa — aggiunge il senatore Spora, avviandosi alla conclusione — è opportuno il criterio dell'avvicendamento che è stato adottato, esprimendosi in senso contrario ad un rigido sistema di rotazione.

Per il senatore Peluso, le dichiarazioni del Ministro della difesa ribadiscono una linea politica sempre contestata dal Gruppo comunista. Le Forze armate — egli afferma — debbono rispecchiare in concreto la realtà del Paese sul piano sociale e morale: quando questa esigenza non sia osservata, si determina tutto uno stato di crisi e di disagio nelle Forze armate stesse.

Aggiunto, poi, di ritenere che sulle Forze armate pesi una legislazione arcaica, l'oratore espone una serie di considerazioni su talune particolari disposizioni dei codici e dei regolamenti militari e in tema di segreto militare, disciplinato da norme estremamente vaghe ed ambigue, che portano ad inevitabili arbitri. Il senatore Peluso tratta, poi, gli aspetti della preparazione professionale e culturale dei giovani alle armi, sottolineando l'esigenza di improntare le Forze armate allo spirito democratico e antifascista e alla nuova cultura del Paese, in modo da renderle più aderenti alle aspettative di tutti gli italiani.

Riferendosi alle dichiarazioni conclusive dell'onorevole Tanassi, il senatore Bruni riafferma il consenso del Gruppo comunista per l'esercito di leva e l'opposizione ad un esercito di mestiere, in conformità allo spirito ed alla lettera della Costituzione repubblicana. Quanto, poi, al problema della revisione delle esenzioni e delle dispense, esso non deve essere avulso da un profondo riordinamento delle Forze armate: tale riordinamento, di gran rilievo sul piano politico e tecnico, è inderogabile e richiede un preciso impegno del Governo.

Accennato, successivamente, alle questioni della riduzione del servizio di leva e dell'età del richiamo alle armi, che costituiscono problemi che vanno risolti con rapidità, il senatore Bruni ricorda, concludendo, un provvedimento di legge presentato nella scorsa legislatura dal Gruppo comunista per

disciplinare i rapporti tra Forze armate e Parlamento, concernente l'istituzione del commissario parlamentare alle Forze armate.

Il senatore Burtulo manifesta apprezzamento per le dichiarazioni rese dal Ministro della difesa. È encomiabile — egli afferma — lo sforzo fatto per rendere aderenti allo sviluppo civile le condizioni dei militari, pur in presenza di taluni aspetti non positivi, come quello dell'inflazione degli alti gradi e delle carenze in certi ruoli tecnici. Dopo aver espresso una valutazione favorevole per un riesame del periodo della ferma di leva e per la prospettata revisione del regolamento di disciplina e dei codici militari, l'oratore esamina ampiamente il problema delle servitù militari, che rappresentano un grave onere per le popolazioni, pur in presenza di un notevole sforzo, da qualche anno a questa parte, per cercare di contemperare le opposte esigenze. I danni che emergono dall'imposizione delle servitù militari e dagli altri vincoli, sostiene il senatore Burtulo, vengono a gravare non solo sui singoli proprietari, ma hanno anche riflessi sugli stessi enti autarchici territoriali. Lamentata, quindi, la lenta applicazione delle vigenti norme legislative in materia ed i gravi ritardi nella corresponsione dei pur modesti indennizzi, l'oratore conclude auspicando un'aperta disponibilità del Governo ad un riesame di tutta la materia, limitando le servitù a quelle che appaiono veramente essenziali.

Sugli aspetti finanziari della politica della Difesa si sofferma a lungo il senatore Sgherri, il quale critica scelte e modi con i quali vengono amministrati gli stanziamenti di tale settore. Dopo aver accennato ai rilievi mossi dal Gruppo comunista in tal senso, l'oratore ricorda anche le critiche della Corte dei conti nelle relazioni ai rendiconti presentate al Parlamento, trattando in particolare la situazione degli ufficiali « a disposizione » e il problema dei residui passivi (il quale ultimo fenomeno contrasterebbe con l'asserito miglioramento delle condizioni di vita dei soldati). L'impressione generale che si ricava — aggiunge il senatore Sgherri — è quella della mancanza di un programma che renda più efficiente le Forze armate e meno gravoso l'impegno finanziario richiesto al Paese.

Quanto al problema delle dismissioni di immobili demaniali della difesa (per cui è in corso, dinanzi al Senato, l'esame di un apposito disegno di legge), il senatore Sgherri manifesta preoccupazioni e perplessità. Dopo un breve intervento del ministro Tanassi, che chiarisce la portata del disegno di legge suddetto e precisa gli intendimenti del Governo (soddisfare le esigenze civili del Paese, tenendo presenti anche le esigenze delle Forze armate), il senatore Sgherri conclude rilevando che il Governo non ha in realtà un piano effettivo di rammodernamento delle strutture militari ed invita a dare comunque precedenza, nell'alienazione dei beni dismessi, alle esigenze degli enti locali.

Sempre sul tema delle servitù militari si intrattiene il senatore Specchio, il quale sostiene che ci si trova di fronte a delle intenzioni apprezzabili del Governo, che a suo giudizio peraltro rimangono tali. Al riguardo, l'oratore richiama l'attenzione sul grave pericolo costituito per la Murgia barese dalla progettata costruzione di un vasto poligono militare, che sconvolgerebbe l'assetto di un rilevante numero di aziende agricole, aggravando i già rilevanti problemi produttivi, economici e sociali di quella zona.

Passando, poi, a trattare degli stabilimenti e degli arsenali militari, l'oratore lamenta la vetustà di molti impianti (soprattutto di quelli di Taranto e di La Spezia) e la loro inidoneità in relazione all'espansione dei centri urbani. Occorre, egli afferma, accelerare le procedure per la loro riorganizzazione e per il loro ammodernamento, avendo un particolare riguardo per il personale impiegato e per le sue mansioni, nonchè per il fenomeno ricorrente degli infortuni.

Il senatore Specchio richiama, quindi, l'attenzione sulla situazione degli ospedali militari (che egli definisce desolante soprattutto per le strutture e per le deficienze del personale), per cui sono impegnate somme ingenti; situazione che farebbe ritenere opportuno limitarne la funzione quali centri medico-legali, provvedendo al ricovero dei militari presso gli ospedali civili. Rivolge infine un appello in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18, perchè l'assegno

di benemerenzza venga esteso a tutti coloro i quali hanno ricevuto la medaglia ricordo.

Sul tema delle servitù militari si intrattiene a lungo anche il senatore Pelizzo, il quale — preso atto dei dati forniti nel suo intervento dal Ministro della difesa — auspica che tale questione trovi piena comprensione nel Parlamento ed il valido appoggio del Governo, al fine di corrispondere alle pressanti attese delle popolazioni e degli enti locali interessati.

Il senatore Venanzetti, dato atto al Ministro della difesa dell'ampia relazione svolta, che ha consentito di conoscere più compiutamente la situazione delle Forze armate, chiede chiarimenti in merito all'esenzione dei militari ammogliati e con prole ed al problema dell'obiezione di coscienza.

Il senatore Rosa si sofferma a lungo sugli aspetti di politica estera e militare sollevati dalle comunicazioni del ministro Tanassi, affermando che da parte dei commissari della sinistra si sono rivolte critiche all'Alleanza atlantica ma non è stata, in concreto, avanzata alcuna proposta alternativa. La scelta operata dall'Italia — afferma l'oratore — è valida da un punto di vista strategico ed economico ed ha consentito in sostanza il mantenimento della pace in Europa.

Dopo aver svolto talune considerazioni in merito alla questione della base navale della Maddalena, l'oratore, passando ad esaminare il problema dell'obiezione di coscienza, esprime l'avviso che da parte del Parlamento e del Governo non vi siano ormai difficoltà in materia. Riaffermato, quindi, il convincimento del Gruppo democratico cristiano che l'Italia debba essere una Nazione non armata, ma attenta alla propria difesa, secondo lo spirito della Costituzione, e sottolineato come, per la prima volta nella storia del Paese, la spesa di bilancio prevalente è riservata agli investimenti di ordine sociale, soprattutto per la pubblica istruzione, il senatore Rosa conclude con talune considerazioni sulla dismissione degli immobili militari e sottolineando l'esigenza che il Paese sia puntualmente informato della reale portata di tale operazione.

Prende quindi la parola il Ministro della difesa. L'onorevole Tanassi, premesso di

volersi limitare, data anche l'ora tarda, agli aspetti più importanti e di carattere generale toccati nel corso della discussione, ribadisce il convincimento del Governo che l'Alleanza atlantica ha costituito una garanzia di pace ed un progresso generale per il nostro Paese. Anzi, al riguardo, egli esprime la valutazione che il cosiddetto miracolo economico italiano vada in parte attribuito al minor gravame finanziario per spese militari permesso dalla adesione del nostro Paese alla NATO.

Non c'è contraddizione — prosegue il Ministro della difesa — tra una politica di distensione e di pace ed una contemporanea politica di sicurezza del Paese. Quanto alla base navale della Maddalena, il Ministro richiama le recenti dichiarazioni rese dinanzi al Senato dal Ministro degli esteri: non si tratta di una base NATO, ma di un attracco concesso ad una nave appoggio degli Stati Uniti d'America, in base ad una norma già prevista dal trattato del Nord Atlantico. Sul piano tecnico-militare — precisa l'oratore — la presenza sovietica nel Mediterraneo, soprattutto di sommergibili atomici, è aumentata; in tale contesto si è ritenuto di scegliere la base della Maddalena perchè in zona che non costituisce intralcio alla navigazione ed inoltre perchè già esiste una base navale italiana.

Quanto ai rilievi mossi per i criteri seguiti per l'avvicendamento alla carica di Capo di stato maggiore della difesa, il Ministro dichiara di non poter accettare il principio che un ufficiale che abbia ricoperto un incarico nel SID non possa più procedere nella carriera, nè di poter accettare il criterio dell'automaticità della rotazione tra le Forze armate per la nomina alla suddetta alta carica, che deve rientrare tra le più gelose prerogative dell'Esecutivo. Per quel che concerne i rapporti tra autorità politica ed autorità militare, l'onorevole Tanassi riafferma il più assoluto rispetto delle gerarchie militari verso le decisioni dell'autorità politica e nei confronti del Parlamento. Per le servitù militari, dopo essersi richiamato ai dati da lui forniti nel corso dell'esposizione introduttiva, egli assicura che il Governo ha già promosso, presso l'al-

tro ramo del Parlamento, l'inizio dell'esame dei disegni di legge intesi a perfezionare la normativa vigente per tale materia.

Il ministro Tanassi, dopo aver negato che vi sia una esuberanza di personale militare, ricorda, per quel che concerne il problema dell'obiezione di coscienza, il rilevante sforzo compiuto da Parlamento e Governo nella passata legislatura, che consentì di pervenire ad un ragionevole compromesso tra le opposte esigenze prospettate. Al riguardo, egli rivolge un vivo invito alla Commissione difesa di voler quanto prima possibile affrontare l'esame del disegno di legge in materia, decaduto nella passata legislatura ed ora ripresentato negli stessi termini, e di approvarlo rapidamente per consentire di porre fuori delle carceri un notevole numero di giovani, per la massima parte testimoni di Jeova.

Dopo aver sostenuto che le Forze armate debbono avere nel Ministro della difesa il portavoce — rispetto al Parlamento — delle loro istanze, l'onorevole Tanassi conclude affermando che le Forze armate costituiscono la parte migliore del popolo italiano perchè ne fanno parte i suoi figli, che sono la parte migliore di esso.

Il presidente Garavelli, dopo aver rivolto un ringraziamento al ministro Tanassi per la sua replica, dà atto della presentazione di una proposta, a firma dei senatori Pecchioli ed altri, ai fini del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, intesa ad invitare la Commissione difesa, ascoltate le comunicazioni del Governo e la successiva discussione, a presentare all'Assemblea una relazione sullo stato delle Forze armate.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 26 ottobre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 36 e l'esame dei disegni di legge nn. 91, 129, 157 e 171.

*La seduta termina alle ore 14,25.*